Congregazione del Santissimo Redentore

Provincie di Roma e Napoli

Prot.11.2020

Roma, 9 aprile 2020

Carissimi Confratelli, Consorelle OSSR, Laici Amici e Associati, Giovani PGVR,



iniziando il cammino quaresimale, Gesù ci invitava a entrare nel "segreto" e a chiudere "la porta" perché, lontano dalle chiacchiere della piazza, imparassimo a concederci del tempo con Dio, per conoscere meglio Lui e noi stessi; e apprendere da Gesù stesso ciò di cui abbiamo veramente bisogno.

Quest'anno la pandemia ha trasformato le nostre case in quei luoghi dove Gesù fu condotto dallo Spirito: il Deserto della prova, il Golgota della passione, il Giardino della risurrezione. Reclusi, infatti, negli ambienti domestici, siamo stati privati di tante relazioni; non ci siamo fatti mancare il cibo, ma abbiamo rinunciato a tanti progetti, al lavoro e alla professione a cui tenevamo tanto, agli appuntamenti e agli incontri, che forse ingolfavano l'agenda. Tante cose sono state relativizzate!

Abbiamo avuto, noi che eravamo così proiettati sul futuro, la possibilità di rileggere analoghi e devastanti eventi del passato: ad esempio per noi Redentoristi, la carestia che afflisse il Regno di Napoli negli anni in cui sant'Alfonso era vescovo e che egli affrontò con iniziative di carità.

Nel "segreto" dei laboratori familiari, abbiamo dedicato più tempo del solito alla riflessione, all'interiorità, all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera fatta di attesa viva e fiduciosa. Soprattutto, abbiamo avuto la possibilità di praticare l'"elemosina" tra noi. Senza quella fretta che ci caratterizza ordinariamente, ci siamo presi cura gli uni degli altri, dando importanza anche ai dettagli; attraverso le parole e i gesti consueti, ci siamo fatti la carità della vicinanza, della prossimità, impegnandoci ad ascoltare meglio i bisogni degli altri, a sopportare con dolcezza i loro difetti, a condividere più facilmente il pane della compassione, del perdono.

In una certa misura la "casa" ha preso anche le sembianze del Getsemani e del Golgota. Come Gesù abbiamo accettato la "prigionia", subìto i flagelli dei desideri che ci istigavano ad uscire all'aria aperta, specie con un sole che risplende in questi giorni come non mai, come se volesse farci un dispetto. Tutto ciò, però, non è nulla di fronte alla paura di essere contagiati e all'angoscia per il difficile futuro che ci attende. Non è nulla rispetto allo spettro della povertà e del disagio sperimentato da tanti poveri.

Abbiamo condiviso il dolore di Maria, mentre assistevamo impotenti alle sofferenze e alla morte di tante persone colpite dalla malattia. In questo "Venerdì Santo", tanti ci hanno fatto comprendere che l'amore vero è quello che sa donarsi fino in fondo, come quel sacerdote anziano che ha ceduto il ventilatore ad un ammalato più giovane, pur sapendo di andare così incontro alla morte! L'amore di Dio in Gesù Cristo non è da meno! «*Chi mai avrebbe potuto far morire un Dio onnipotente, se egli stesso volontariamente non avesse voluto dare la vita per noi?...Gesù nella sua morte ci diede il segno più grande del suo amore, oltre il quale non poteva andare*» (sant'Alfonso, *L'Amore delle anime*, XVI,1). Quello stesso amore ci spinge a riconciliarci con la nostra creaturalità, incoraggiandoci ad abbandonarci alla morte fiduciosamente, come un bimbo in braccio a sua madre.

Come la natura, a primavera si riprende la rivincita sullo sterile inverno e torna a fiorire, così la nostra speranza si riaccende alle buone notizie che la diffusione dei contagi arretra. Soprattutto, le nostre dimore si illuminano con la Luce della Pasqua. Cristo risorto ci assicura che, come all'inverno segue la primavera, così alla morte seguirà la vita. Niente e nessuno ci strapperà dall'abbraccio di Dio. Ogni tenebra, anche la più fitta, dinanzi a Lui diventerà luce. In questa Pasqua faremo meno feste ma più "Festa" per aver recuperato il suo senso genuino, che è proclamazione della vittoria dell'amore sul peccato e sulla morte, profezia della vita piena e senza fine che ci attende nella comunione con la Santa Trinità.

Permetteteci un'ultima annotazione. Il Covid 19 ha cominciato a dilagare qui in Italia mentre ci apprestavamo a celebrare i duecento anni dalla morte di san Clemente Maria Hofbauer, il Redentorista che per primo ha dovuto "reinventare" l'intuizione alfonsiana in nuovi contesti, sforzandosi di predicare il vangelo in modo nuovo; il Redentorista che in modo eccelso ha praticato la virtù della fortezza, lui che ha vissuto da pellegrino, da profugo, perseguito da delinquente e guardato con sospetto dal potere. L'esempio esercitato su di noi dai santi risulta ancora più eloquente a partire da certe coincidenze di calendario. Anche a noi si richiede creatività di risposta di fronte alle nuove povertà, e forza d'animo in un momento così difficile.

Vi salutiamo nel Cristo unico Redentore dell'uomo, mentre imploriamo per tutti voi la materna intercessione di Maria Madre del Perpetuo Soccorso, e quella dei nostri Santi e Beati.

Buona Pasqua!

P. Antonio Cirulli cssr, *Superiore Provinciale*

P. Serafino Fiore cssr, *Superiore Provinciale*

